

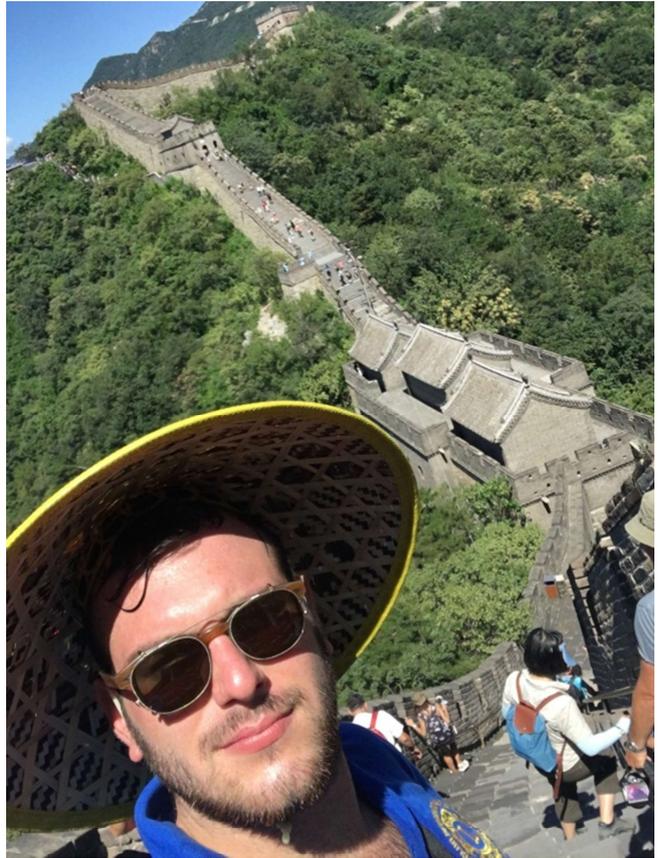
Ciao Vito... vuoi andare a Pechino?

tutto ha inizio da questa domanda postami una sera di gennaio dal buon Domingo Pace, YEC del Club da cui provengo.

Non avrei mai immaginato a questa età di andare nella così lontana Cina, eppure è davvero successo ed è stata una esperienza davvero bella e unica.

Appena arrivato all'aeroporto internazionale di Pechino, alle sei di mattino ora locale, ho detto addio agli ultimi occidentali conosciuti in aereo per poi essere catapultato in un mondo completamente differente dal mio ma assolutamente affascinante e misterioso. All'uscita dei varchi aeroportuali ho trovato quello che si sarebbe rivelato il mio primo compagno di viaggio nonché mio Host padre o fratello data la giovane età DU PENG, trentenne Lions, pechinese di origine.

Arrivati a Pechino, nel quartiere residenziale in cui vive la mia Host Family, siamo andati a ristorante (alle 7:30 mattutine) a far "colazione", termine inesistente nella concezione dei pasti cinese in quanto equiparato in quantità e qualità al pranzo e alla cena; successivamente, forse inconsapevoli della mia stanchezza dovuta al fuso orario, mi hanno portato in piazza Tienammen a visitare l'immenso museo nazionale cinese, la cui grandezza non ha nulla da invidiare al Louvre parigino.



Giunta l'ora di pranzo, dopo aver conosciuto la mia famiglia host formata da Du, dalla nonna e dalla 'tata' della nonna, siamo andati ad un ristorante tipico pechinese dove ho gustato per la prima volta la celeberrima anatra alla Pechinese che ho amato fin dal primo giorno (per inciso sono stato l'unico europeo ad ingrassare in sole due settimane di ben cinque chili in Cina) Terminato il pranzo è giunto il meritato riposo.

Nei giorni seguenti ho condotto una vita all'insegna di visite turistiche e di tappe gastronomiche nei ristoranti del luogo.

Per non dilungarmi mi soffermo solo su due delle tante tappe effettuate: la Città Proibita e il complesso dei templi Lingguang.

Di buon mattino ci siamo incamminati verso la grande Città proibita la cui visita, come immaginabile, ci ha tenuti impegnati tutto il giorno, data la sua estensione. Non avrei mai immaginato di poter visitare questo grande

monumento sempre visto in TV e che mi ha sempre affascinato; è stato l'unico sito turistico in cui ho trovato una audioguida in lingua italiana grazie alla quale ho potuto apprezzare maggiormente la grande Città.

L'indomani ho vissuto un'esperienza spirituale unica e irripetibile: le visita del complesso dei templi di Lingguang, un complesso esteso circa otto ettari formato da centinaia di templi dedicati a divinità diverse. Vedere la mia famiglia pregare e poi farlo con loro ha creato in me emozioni davvero forti. In modo particolare non dimenticherò mai quando, inginocchiati davanti la statua del Buddha principale, Du mi dice: *"Prego il mio dio di legare il tuo cuore al nostro."* Penso che quel dio abbia avverato la sua preghiera.



Conclusa la prima settimana in famiglia sono stato accompagnato presso il Camp, in cui avrei trascorso la seconda settimana. Il Camp si trova in una caserma di addestramento militare che il regime cinese non utilizza più. Per la prima volta in vita mia ho dormito in camerate su brandine a castello senza materassi e con bagno in comune, un sacrificio accettato viste le belle esperienze che mi hanno fatto vivere.

L'accoglienza che ci hanno riservato è stata molto solenne e spettacolare, con fuochi pirotecnici e presentatori televisivi. Il gruppo era formato da nove ragazzi europei -due italiani, tre tedeschi, una ragazza francese, una ungherese, un'austriaca, una olandese - dieci asiatici - sette taiwanesi e tre cinesi. Le età erano variegata: il più piccolo aveva 9 anni e la più grande ne aveva 24.

Nel camp abbiamo vissuto esperienze indimenticabili di condivisione, dialogo, incontro e amicizia. Nelle esperienze fatte eravamo accompagnati da alcuni Lions del distretto del luogo che hanno vissuto 24h/24h con

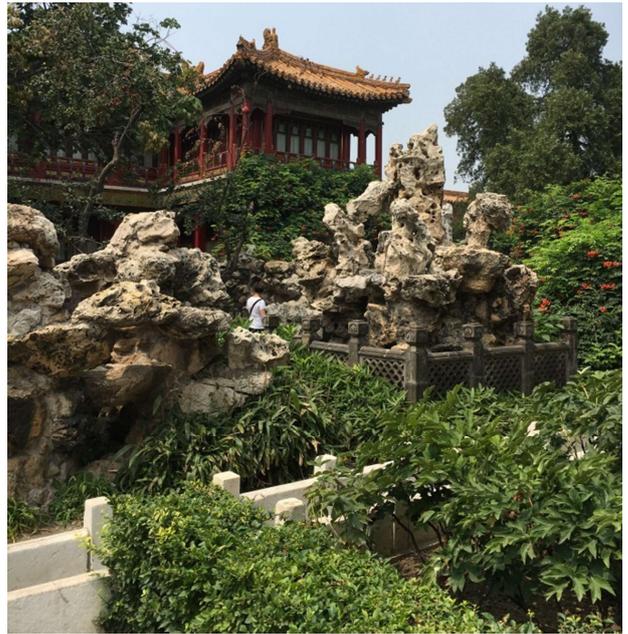
noi. Insieme abbiamo visitato la chilometrica Grande Muraglia, abbiamo seguito un corso di calligrafia cinese, costruito delle automobili elettriche, gareggiato nel tiro con l'arco e in ultimo, non per importanza, imparato a preparare i celebri ravioli ripieni.

Cosa porto con me da questa esperienza?

Anzitutto la scoperta di una cultura completamente differente dalla nostra, l'affetto che la famiglia ha saputo donarmi, le attenzioni che i Lions locali hanno saputo riservarmi, le amicizie internazionali che si sono instaurate.

Sono grato ai Lions per avermi permesso di vivere questa esperienza e pertanto ringrazio in primo luogo Domingo, mio mentore, e tutti gli altri invisibili membri che sponsorizzano gli scambi giovanili e dedicano il loro tempo e le loro energie per permettere a noi giovani di vivere queste esperienze uniche e formative.

Consiglio questo tipo di esperienza a tutti i giovani curiosi di scoprire realtà nazionali diverse ricordando loro che il mondo è pieno di culture diverse e che la nostra rappresenta solo una piccolissima parte del panorama mondiale e, per tal motivo va contaminata con tutte le altre, perché solo dallo scambio e dal dialogo tra i popoli si può raggiungere pienamente l'obiettivo lionistico del service.



Vito Maino